

«Flop» del seminario nazionale

di Maria Pia Bertolucci

«Il volontariato dei beni culturali: momento di incontro tra Istituzioni ed Associazioni». Nei giorni scorsi, su iniziativa del Ministero per le attività e i beni culturali, con la collaborazione del Centro Servizi del Lazio SPES, si è svolto un seminario nazionale di confronto sull'argomento. L'iniziativa era stata sollecitata dalla Commissione per il volontariato, costituita al Ministero con decreto del Ministro Melandri nell'aprile 2000, per fare una verifica sullo stato dell'arte: cioè sulla collaborazione tra associazioni e istituzio-

i volontari impegnati nei musei. Ma anche per il turismo scolastico nelle aree archeologiche: non a caso il periodo indicato dalla Commissione era stato novembre-febbraio. Pesa inoltre la scarsa e tardiva pubblicità: infatti gli inviti sono stati spediti pochi giorni prima e non hanno consentito la partecipazione a causa dei tempi stretti di programmazione delle attività associative. La assenza dei volontari, almeno di Roma (salvo qualche eccezione), ha causato il «flop» ad uno sforzo organizzativo importante; e non sappiamo quando e chi

Da quanto sopra detto si comprende che il seminario – pur essendo assai ricco di esperienze interessanti – ha segnato il passo ed è stata un'occasione per verificare piuttosto la gracilità di questo settore del volontariato, dove ancora manca un coagulante e dove c'è una grande frammentazione di attività, di interlocutori, di progetti.

Le conclusioni del seminario sono state riepilogate nel documento finale approvato all'unanimità dei presenti dell'ultimo giorno – una cinquantina – che pubblichiamo a seguito e che speriamo possa trovare uno sbocco e almeno una parziale attivazione. Con l'augurio che la prossima volta le cose vadano meglio. Per tutti.

Documento Finale

Le Associazioni di volontariato dei Beni Culturali riunite a Roma in occasione del Convegno Nazionale promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nei giorni 19 e 20 aprile chiedono, premesso che l'assenza delle conclusioni politiche del Ministro o di un suo delegato hanno di fatto indebolito l'esito del convegno (anche se l'assenza era motivata dalle fase terminale e congestionata della legislatura) e ritenendo comunque importante far conoscere al Ministro le aspettative e le preoccupazioni del volontariato specie in un momento di grande confusione culturale e terminologica, e ribadendo che il volontariato deve essere considerato una sorta di «quarto settore» perché ben distinto - nel composito e variegato mondo del terzo settore - sia dall'Associazionismo che dalla Cooperazione:

1. che il Ministero prepari i decreti di attuazione dell'art.38 del collegato alla Finanziaria tenendo conto che la legge 266/91 dà ampia autonomia alle Associazioni di volontariato di costituirsi nella manie-



Giovanna Melandri

(foto ADN Kronos)

ni – in particolare quelle dello Stato (Soprintendenze, Musei, Biblioteche eccetera) – nel settore e per capire fin dove si può spingere l'opera del volontariato. Il seminario non ha avuto il pubblico che ci si aspettava per tale iniziativa: perché l'essere promosso dal Ministero e da un centro di servizi faceva sperare in un'altra partecipazione. Che al contrario è stata bassa, a nostro parere, per vari motivi. Il primo è stato il periodo, assolutamente sbagliato. Perché il mese di aprile è da considerare di «alta stagione» per

avrà il coraggio di ritentare un'iniziativa analoga: mettersi attorno ad un tavolo, confrontandoci nel presente per progettare il futuro.

La scarsa partecipazione (ai lavori del pomeriggio eravamo meno di 20) ha fatto decidere al Ministro – a nostro parere scorrettamente – di non intervenire né inviare qualche collaboratore per le conclusioni: questo atteggiamento la dice lunga sulla sensibilità e «professionalità» dei politici. E poi si chiede ai volontari di essere «professionisti, puntuali, responsabili...».

ra che ritengono più adeguata alle loro esigenze e che pertanto la previsione di scegliere solamente quelle costituite ai sensi dell'art. 12 c.c. appare limitativo e sconveniente perché non coinvolge se non una decina di Associazioni in Italia, mentre il criterio di scegliere tutte quelle iscritte nei registri regionali del volontariato appare più favorevole ed offre medesime garanzie di trasparenza e reale esistenza delle Associazioni;

2. che la nuova convenzione tra Ministero ed Associazioni di volontariato, studiata e concordata da settimane dalla Commissione Nazionale per il volontariato venga siglata a breve per dare al Ministero ed alle Associazioni stesse, un agile

strumento di lavoro e di collaborazione;

3. che presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali venga istituito un Ufficio Nazionale per il Volontariato che sia punto di raccordo nel Ministero di tutte le possibili informazioni ed iniziative (offrendo anche un servizio di consulenza interna alle diverse branche dell'Amministrazione) e che sia per le Associazioni di volontariato un sicuro riferimento, affinché la materia non sia affidata alla sensibilità e disponibilità dei singoli Funzionari.

Richiedono inoltre che il Ministero si adoperi perché la formazione che le Associazioni fanno ai propri aderenti sia la più adeguata possibile per attuare una proficua collabo-

razione con le Istituzioni preposte alla tutela e valorizzazione del patrimonio. A questo scopo chiedono specificatamente che il Ministero aiuti concretamente l'attività formativa - spesso assai onerosa - fornendo alle Associazioni l'ausilio di docenti (o di personale esperto) che concorra alla preparazione degli operatori culturali.

Raccomandano infine che si faccia un'adeguata informazione ai Soprintendenti Regionali al fine di coinvolgere le Associazioni di Volontariato del settore dei beni Culturali ai tavoli di concertazione regionale con gli Enti Locali e gli altri soggetti preposti affinché anche le Associazioni siano un soggetto pienamente riconosciuto delle attività culturali regionali.

Appello del Cnr: «Salvaguardiamo i nostri monumenti»

Stavolta sono state le Mura Aureliane a mostrare i segni del tempo che passa. Ieri era stato il turno della Torre di Pavia, delle Mura di Urbino, della Basilica di Assisi o delle Mura del Campidoglio. A lanciare l'allarme è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha promosso un summit tra i maggiori specialisti italiani (una trentina) e statunitensi (21, provenienti dalle più prestigiose Istituzioni scientifiche Usa, come il National Science Foundation, lo Smithsonian Institute, e il Getty Museum) riuniti il 23 e 24 aprile 2001 a Venezia, a Palazzo Pa-

padopoli, per scambiarsi i più recenti risultati raggiunti nella tutela dei beni culturali, settore nel quale l'Italia è leader a livello mondiale. Il triste elenco di monumenti a rischio, come è scritto in un documento, è destinato inevitabilmente ad allungarsi se non verranno presi adeguati provvedimenti di prevenzione e conservazione. Il simposio organizzato dal Cnr, in collegamento con il Ministero degli Esteri-Ambasciata di

Washington, mira a creare una rete mondiale di esperti - ingegneri, architetti, geologi, storici dell'arte - sul monitoraggio, conservazione e restauro dei beni artistici.

Alla leadership raggiunta dall'Italia in questo campo non corrisponde tuttavia una struttura organizzativa capace di prevenire episodi come quello delle Mura Aureliane. «Eppure ci vorrebbe così poco - denuncia il professor Giorgio Croci, ordinario di Tecnica delle Costruzioni alla Sapienza di Roma - per realizzare finalmente una Carta nazionale del rischio del patrimonio archeologico italiano, che integri la Carta del rischio dei monumenti storici realizzata a suo tempo dal Ministero dei Beni e attività culturali, di cui si parla dopo ogni sciagura senza farne poi nulla. A Venezia chiederemo invece ufficialmente al Governo di stanziare i miliardi necessari per l'avvio di una mappa completa dei monumenti a rischio, che potrebbe essere terminata al massimo entro dieci anni».

